Ancora una volta, avanti gli altri. Mentre l'Italia manca gli appuntamenti con il recupero delle aree dismesse, in Europa le città si arricchiscono di parchi. Ad esempio in Olanda

di Luca Maria Francesco Fabris


BUONE PRATCHE

Altrove ciò non avviene. Ad Amsterdam è stato aperto completamente al pubblico il Cultuurpark Westergasfabriek, un progetto di Gustafson-Porter che ha arricchito la metropoli olandese di quasi 12 ettari di verde, nei pressi del centro storico. Il progetto è stato completato in dieci anni, a causa dei grandi lavori di bonifica dell'area, precedentemente occupata da gasometri inattivi da
metà anni Sessanta. Gustafson e Porter, vincitori del concorso internazionale nel 1996, si sono misurati con un tema apparentemente semplice, ma difficile da tradurre in realtà. La trama del progetto, sviluppato per la parte architettonica insieme con Francine Houben (Mecanoo), si richiama a una serie di parole chiave che bene individuano la dualità tra uomo e ambiente: città, campagna, paesaggio, natura, politica, ricreazione, arte, ordine e libertà. Il paesaggio tra le belle architetture industriali storiche del XIX secolo, i gasometri e la città è graduato da un grande asse pedonale, sul quale si innesta un polmone verde continuo che si configura secondo un assetto variabile. Inverdito con piante autoctone o con varietà d’effetto: si va dal biotopo naturalizzato al bosco, dalla piazza urbana al giardino all’italiana, fino al grande invaso verde, più di un ettaro, sul quale si affaccia un lago geometrico. La grande pelouse è il centro sociale del parco e può diventare un grande palcoscenico per eventi speciali. Il lago, infatti, può essere svuotato velocemente e la sua sponda settentrionale, caratterizzata da movimenti di terra, diventa la gradinata di un anfiteatro.

A partire dal 2004 gli edifici industriali recuperati sono stati aperti uno dopo l’altro con nuove funzionalità: bar, cinema, ristoranti e gallerie d’arte, spazi per spettacoli. Per Amsterdam un grande spazio pubblico dove i percorsi conducono alla cultura attraverso nuove prospettive sulla natura, invitando alla curiosità.